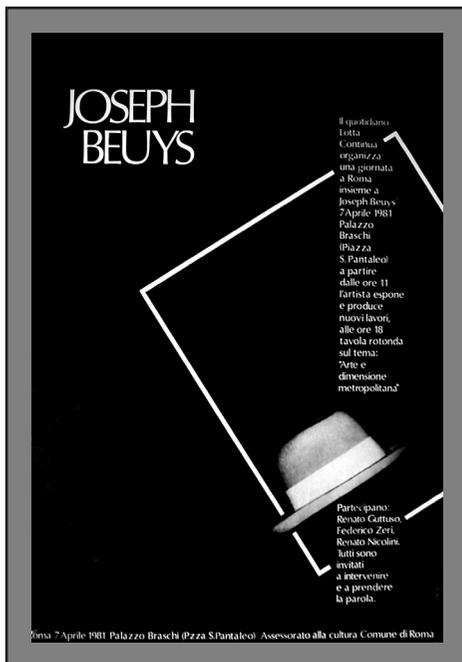


JOSEPH BEUYS Terremoto fotografie di TANO D'AMICO

D'AMICO Tano (Filicudi 1942), *Terremoto* [Roma, Palazzo Braschi, 7 aprile 1981], 8 stampe a contatto 24x30 cm. per un totale di 282 scatti. Servizio fotografico che ritrae la performance di Beuys in occasione del convegno *Arte e dimensione metropolitana* organizzato da Lotta Continua nel 1981. Venti di queste fotografie furono pubblicate in: **AA.VV.**, *Memoria ribelle II edizione. Addio Lugano bella*, Napoli, Edizioni Morra, 2003; pp. 100-119.

BEUYS Joseph (Krefeld 1921 - Düsseldorf 1986), *Joseph Beuys. Arte e dimensione metropolitana*, Roma, Comune di Roma, [stampa: Litografia So. Ge. Ma.], 1981; poster 100x68 cm. Testo: "Il quotidiano Lotta Continua organizza: una giornata a Roma insieme a Joseph Beuys - 7 Aprile 1981 Palazzo Braschi (Piazza S. Pantaleo) a partire dalle ore 11 l'artista espone e produce nuovi lavori, alle ore 18 tavola rotonda sul tema: "Arte e dimensione metropolitana". Partecipano: Renato Guttuso, Federico Zeri, Renato Nicolini. Tutti sono invitati a intervenire e a prendere la parola". Edizione originale.



Roma, Palazzo Braschi, 7 aprile 1981. Il gruppo politico extraparlamentare Lotta Continua organizza il convegno: *Arte e dimensione metropolitana*, invitando Joseph Beuys e affidando la documentazione fotografica dell'evento a Tano D'Amico.

Beuys realizza una installazione, *Terremoto*, in memoria delle vittime del terremoto in Irpinia. L'installazione include una linotype dismessa da Lotta Continua sulla quale vengono disposti alcuni manifesti dell'organizzazione extraparlamentare, a significare una alternativa politica tanto al capitalismo che al socialismo totalitario. La bandiera italiana viene arrotolata in un feltro e della cera viene posata per sciogliersi sopra la tastiera. Alla base della linotype è sistemato un secchio dell'immondizia con dentro del grasso e del piombo. Intorno sono disposte ad angolo delle lavagne addossate l'una all'altra come carte da gioco.



In una delle lavagne sono raffigurate le costellazioni di Giove e Saturno, nelle altre il dolore umano viene rappresentato attraverso il tratteggio di una gamma di smorfie ed espressioni facciali. In questo contesto trovano posto accanto a segni dell'emozione umana reliquie della civiltà meccanica, la realtà dello scontro politico, alchimie della natura, il caso e la necessità delle influenze astrali. La caratteristica principale dell'opera è il tipo di relazione che si stabilisce fra i singoli elementi: il senso di una radicale precarietà in cui si esprime la condizione instabile propria di ciascuno. Tale precarietà è estrema nel caso delle lavagne: esse sono disposte a formare angoli, una appoggiata all'altra per mantenersi in equilibrio. Beuys usava spesso le lavagne in conferenze e performance, ed esse hanno diversi significati nelle sue opere, possono essere relitti di azioni o conferenze o anche vere e proprie sculture. Tuttavia a differenza delle lavagne normali in ardesia, quelle impiegate in questa installazione sono pannelli di cartone. Questi oltre ad essere di per sè fragili non offrono una superficie dove sia possibile fissare stabilmente il gesso, presentando così un problema di conservazione tutt'altro che ovvio. Il pubblico, attratto da essi, cerca di partecipare alla composizione spalmando il gesso e scrivendo commenti nella polvere che si addensa in superficie. La rimozione della polvere rappresenta anch'essa una sfida alla conservazione perché non è possibile pulire la superficie senza intaccare il gesso o creare aloni intorno all'immagine.





Quanta polvere potrebbe e dovrebbe essere rimossa al fine di conservare l'opera originale? Qual'è il limite di tale rimozione, oltre il quale l'artista deciderebbe che la sua opera non c'è più? Beuys ha detto: "That is why the nature of my sculpture is not fixed and



finished: processes continue in most of them chemical reactions, fermentations, colour changes, decay (decadimento), drying up (essiccazione). Everything is in a state of change." [Questo succede perché la natura delle mie sculture non è fissa e compiuta: in gran parte di esse continuano diversi processi, reazioni chimiche, fermentazioni, cambiamenti di colore, usura, essiccazione. Tutto è in stato di mutamento].



Ecco come viene ricordato l'evento in una intervista a Tano D'Amico pubblicata nel catalogo della mostra *Memoria ribelle* **II edizione. Addio Lugano bella**, Napoli, Edizioni Morra, 2003; pp. 100-119:



"TD.: Qui si vede Beuys che col gesso lavora sulle lavagne. Gli ho fatto delle foto mentre lui sulle lavagnine disegnava le folle... Beuys volle conoscere me per questa immagine che era su un dépliant che LC aveva fatto per il terremoto e l'aveva mandato anche a Beuys [la foto a cui viene fatto riferimento è ben visibile in un fotogramma del servizio]. Si fece anche riprendere con questo dépliant con le donne in mano. Purtroppo io non l'ho mai seguito; ho visto in una mostra una fotografia con lui e la sua famiglia che mettevano su un camion tutto quello che era rimasto dentro il suo studio, perché





lui aveva dentro di sé chiuso bottega, e aveva regalato tutto a una città dell'Est, erano i resti del suo studio. Secondo me era per risarcire questa città, forse l'aveva bombardata... **MR.:** Tu incontri Beuys in occasione della performance con la linotype di Lotta Continua? Fosti incaricato di realizzare un reportage. **TD.:** Sì. Beuys volle restare con me un pomeriggio intero, fui testimone non soltanto della sua performance ma anche del suo lavoro privato. Volle restare solo per fare queste lavagne... un lavoro solitario... **MR.:** Restasti solo con lui. In un giorno diventasti una specie di specialista di Beuys... **TD.:** Sì, grazie a Beuys stesso. Un giorno in un museo davanti alla vetrina in cui c'è la slitta, il grasso, il feltro una famiglia di visitatori tenta di spiegarsi il motivo per cui ci sono questi oggetti. Allora intervengo per chiarire loro le idee raccontando la storia dell'inizio, della folgorazione artistica di Beuys. Era un pilota, dopo aver bombardato una città russa viene abbattuto. Sente avvicinarsi gente del posto e pensa che sia la sua fine. Questi invece lo prendono, lo spalmano di grasso, lo avvolgono nella coperta di feltro, lo mettono sulla slitta e lo portano in salvo. Per questo slitta, grasso e coperta di feltro sono elementi di sempre del suo lavoro" (pp. 28-30).

Bibliografia:

AA.VV., *Memoria ribelle II edizione. Addio Lugano bella*, Napoli, Edizioni Morra, 2003; 28x19,5 cm., broccura, pp. 159 (1). Il capitolo *Cabinet Beuys* riguarda la performance tenuta da Beuys a Roma in Palazzo Braschi nel 1981, con 20 fotografie e una intervista a Tano D'Amico (pp. 28-30 e 100-119). Catalogo originale della mostra (Napoli, Padiglione America Latina - Mostra d'Oltremare, 27 aprile - 11 maggio 2003).

